

Luisa Spagnoli  
(a cura di)

# **ITINERARI PER LA RIGENERAZIONE TERRITORIALE TRA SVILUPPI RETICOLARI E SOSTENIBILI**



Scienze geografiche

**FrancoAngeli** 

*In ricordo di Antonella Primi*

L'improvvisa e prematura scomparsa di Antonella Primi ha lasciato tutti sgomenti, gettando nello sconforto quanti di noi – geografi e non geografi – hanno avuto l'onore e la fortuna di conoscerla. Il presente volume, che si pregia di accogliere il suo interessante saggio (scritto insieme a Rebekka Dossche), è la testimonianza di quanto per lei fosse importante che la ricerca geografica sapesse alternare la “teoria” alla “prassi”, così come il suo maestro – Adalberto Vallega – ci ha insegnato. Il suo rigore metodologico, il suo consolidato approccio teorico e la sua significativa ricerca di terreno hanno rappresentato per la scrivente un contributo e un lascito imprescindibili nel cui solco è inscritta la traccia di questo volume. Dalla Val Bisagno, in considerazione della valutazione del rischio idrogeologico, al Basso Alessandrino, in relazione al problema dello spopolamento delle aree rurali montane, Antonella ha saputo delineare un modello di riferimento per la mappatura e la rappresentazione dei processi partecipativi in un'ottica di pianificazione territoriale.

*Antonella, faremo tesoro dei tuoi preziosi consigli, delle tue letture dense, della tua profonda umanità.*



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

**FrancoAngeli Open Access** è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

<https://www.francoangeli.it/autori/21>

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Luisa Spagnoli  
(a cura di)

**ITINERARI  
PER LA RIGENERAZIONE  
TERRITORIALE  
TRA SVILUPPI RETICOLARI  
E SOSTENIBILI**

**FrancoAngeli** 

Il presente volume è stato pubblicato con il contributo del Ministero della Transizione Ecologica, nell'ambito del progetto di ricerca "Paesaggi ferroviari lucani per la sostenibilità del territorio e lo sviluppo locale. Un cammino green lungo la Lagonegro-Spezzano Albanese" (NP 2.78), a valere sul Bando a supporto dell'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).

ISBN e-book: 9788835143222  
ISBN edizione cartacea: 9788835127147

In copertina: elaborazione grafica di Danny Grano

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito*

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835143222

## *Indice*

|                                                                                                                                                                            |      |    |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|----|
| Premessa, di <i>Luisa Spagnoli</i>                                                                                                                                         | pag. | 11 |
| Gli itinerari della rigenerazione territoriale: una grande varietà di forme, proposte e pratiche, di <i>Dino Gavinelli</i>                                                 | »    | 21 |
| Una progettualità in divenire per comprendere e interpretare il potenziale di un'area interna, di <i>Luisa Spagnoli, Tiziano Gasbarro, Lucia Varasano, Cristiana Zorzi</i> | »    | 31 |

### **Parte prima** **Linee nel paesaggio: vie verdi per la mobilità dolce** **e il riuso di patrimoni culturali diffusi**

|                                                                                                                                                                                                                                            |   |    |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|----|
| Percorsi di riscoperta e turismo lungo le Alpi: i passi partecipati e sostenibili del “Trekking delle Terre di Mezzo”, di <i>Stefania Cerutti, Paola Menzardi</i>                                                                          | » | 59 |
| Rigenerare la montagna mediante percorsi di mobilità dolce: piste ciclopedonali per la valorizzazione delle aree dismesse nelle valli lombarde, di <i>Alessandra Ghisalberti</i>                                                           | » | 67 |
| Ripartiamo dalla lentezza. Progettare linee antifrangili per rigenerare l'Italia a piedi e in bici, di <i>Paolo Pileri, Rossella Moscarelli</i>                                                                                            | » | 75 |
| L'Atlante della Mobilità Dolce in Italia, di <i>Giulio Senes, Roberto Rovelli, Gianpaolo Cirone, Paolo Ferrario, Anna Donati, Alessandra Bonfanti, Sara Venturoni, Luigi Contestabile, Alberto Fiorillo, Stefano Fondi, Claudio Bonomi</i> | » | 84 |

|                                                                                                                                                                                                                                           |      |     |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|-----|
| <i>Per aquam ad prospectus: itinerari lenti nell'Umbilicus Italiae, di Maria Gemma Grillotti Di Giacomo, Pierluigi De Felice</i>                                                                                                          | pag. | 92  |
| Elementi dell'identità "sopiti" come chiave per nuove visioni della fruizione lenta dei territori: la Ciclovía dell'Acquedotto in Puglia, di <i>Mariateresa Gattullo</i>                                                                  | »    | 101 |
| Tra turismo lento e mobilità dolce. La ciclopedonale dei Laghi di Garlate e di Olginate (LC), di <i>Marisa Malvasi</i>                                                                                                                    | »    | 109 |
| Rifunzionalizzazione di linee ferroviarie dismesse e promozione turistica. Il caso della città di Bosa (Sardegna nord-occidentale), di <i>Cinzia Podda, Paolo Secchi</i>                                                                  | »    | 118 |
| La <i>Greenway</i> di Olgiate Molgora (LC): dal recupero del tracciato ferroviario dismesso di un'infrastruttura per la mobilità quotidiana e la valorizzazione del territorio, di <i>Roberto Rovelli, Giulio Senes, Andrea Marchisio</i> | »    | 126 |
| Il Cammino del Duca: un itinerario in costruzione tra università e territorio, di <i>Nico Bazzoli, Mauro De Donatis, Elisa Lello, Filippo Martelli, Elena Viganò, Paolo Piacentini</i>                                                    | »    | 134 |
| Suoni, ritmi e turismo lungo la Via Silente, di <i>Daniele Paragano, Giulia Vincenti</i>                                                                                                                                                  | »    | 143 |
| La Ciclovía del Sole: uno sguardo critico sul tratto Verona-Bologna, di <i>Simone Gamba</i>                                                                                                                                               | »    | 151 |
| La Costa dei Trabocchi lungo il litorale abruzzese: turismo lento, mobilità dolce, sinergie di sviluppo del territorio, di <i>Andrea Perrone</i>                                                                                          | »    | 159 |
| Un esperimento di rigenerazione territoriale diffusa lungo i grandi cammini: il progetto TWIN, di <i>Ettore Donadoni, Anna Fera, Diana Giudici</i>                                                                                        | »    | 166 |
| Parchi delle mura urbane come percorsi quotidiani e turistici, luoghi di attraversamento e socialità, di <i>Donata Castagnoli</i>                                                                                                         | »    | 175 |
| Recupero dei navigli milanesi: un bene culturale per il turismo?, di <i>Martina Lucarno</i>                                                                                                                                               | »    | 183 |

**Parte seconda**  
**Itinerari lenti e cammini storico-culturali**  
**per la valorizzazione e la riscoperta della memoria**  
**e dell'identità dei luoghi**

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |          |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| Il turismo dei cammini come opportunità per lo sviluppo locale nell'Italia minore: il caso di San Benedetto, di <i>Giovanni Baiocchi</i> , <i>Giacomo Zanolin</i>                                                                                                                                                                                                                                                                        | pag. 193 |
| Ferrovie dismesse, antichi tracciati e nuove forme di fruizione territoriale, di <i>Teresa Amodio</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    | » 202    |
| Percorsi commerciali medievali e loro recupero in chiave culturale e turistica. L'itinerario del Passo del Gries (Alpi Lepontine), di <i>Guido Lucarno</i>                                                                                                                                                                                                                                                                               | » 211    |
| Pellegrini in arrivo a Roma: un unico ingresso per le tre Romee Maggiori (Francigena, Germanica e Strata). Una proposta per il Giubileo 2025, la rigenerazione urbana e la mobilità dolce, di <i>Giulio Senes</i> , <i>Roberto Rovelli</i> , <i>Alessandro Toccolini</i> , <i>Raffaele Bonsignori</i> , <i>Raimondo Sinibaldi</i> , <i>Aleksandra Grbic</i> , <i>Francesca Giani</i> , <i>Ilaria Maggiorotti</i> , <i>Mattia Valente</i> | » 219    |
| Camino buscando la modernidad: itinerarios y paisajes del paso de Despeñaperros en el siglo XVIII (Jaén, Andalucía), por <i>Francisco J. Pérez-Schmid Fernández</i> , <i>J. Miguel Delgado Barrado</i> , <i>José M. Valderrama Zafra</i> , <i>Ana Tirado de la Chica</i>                                                                                                                                                                 | » 227    |
| Un cammino tra le linee dell'Area Greca: la rigenerazione del paesaggio perduto, di <i>Giovanni Modaffari</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | » 235    |
| Transumanze nel Lazio: i tratturi dei Monti Simbruini e della Val Comino, di <i>Sara Carallo</i> , <i>Francesca Impei</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | » 243    |
| I cammini sacri in Abruzzo. Tra cultura, natura e spiritualità, di <i>Giacomo Cavuta</i> , <i>Fabrizio Ferrari</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       | » 252    |
| I cammini sacri in Molise lungo le vie della transumanza, di <i>Carmen Silva Castagnoli</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | » 259    |
| Cammini religiosi e itinerari storico-culturali per la valorizzazione delle aree interne della Sardegna. Il distretto Gennargentu Mandrolisai, di <i>Sebastiana Nocco</i>                                                                                                                                                                                                                                                                | » 267    |

|                                                                                                                                                                                     |          |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| Il Cammino per la Madonna Nera di Tindari come strumento di rigenerazione territoriale, di <i>Barbara Sambataro, Gianni Petino</i>                                                  | pag. 275 |
| Le strade militari del “fronte sud-occidentale” (Alpi Marittime) tra sfide di gestione e opportunità di sviluppo turistico, di <i>Pietro Piana, Mauro Spotorno</i>                  | » 284    |
| Attraverso le carte, attraverso la storia. Una proposta di valorizzazione delle trincee della Grande Guerra in Trentino, di <i>Caro-<br/>lien Fornasari, Giannantonio Scaglione</i> | » 292    |
| Il percorso “Akropolis”: un’esperienza diffusa di valorizzazione culturale fra i comuni di Palestrina e Castel San Pietro Romano, di <i>Roberta Iacono</i>                          | » 300    |
| La ciclovia sulla Linea Oder-Neisse: tra memoria e occasioni di sviluppo, di <i>Laura Stanganini</i>                                                                                | » 307    |

**Parte terza**  
**Turismo, sostenibilità e processi partecipativi**  
**per la *governance* territoriale**

|                                                                                                                                                                                                                                                  |       |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| Potenzialità turistiche e di sostenibilità: la “Regione verde d’Europa” alla prova dei processi partecipativi per la <i>governance</i> territoriale, di <i>Marina Fuschi, Fabrizio Ferrari</i>                                                   | » 319 |
| Il turismo dei cammini come strategia di rigenerazione e sostenibilità nelle aree interne: evidenze dal Mezzogiorno, di <i>Dionisia Russo Krauss, Nadia Matarazzo, Francesca Sorrentini</i>                                                      | » 329 |
| La “Via Francigena nel Sud Italia” per la rigenerazione territoriale. Sviluppo di un modello di <i>governance</i> turistica tra i Monti Prenestini ed Ernici nella Regione Lazio, di <i>Ilaria Guadagnoli</i>                                    | » 336 |
| Itinerari partecipativi a supporto di processi di sviluppo locale: un’applicazione in aree rurali montane del Basso Alessandrino, di <i>Antonella Primi, Rebekka Dossche</i>                                                                     | » 345 |
| L’attivazione di reti e processi partecipativi per la promozione del turismo culturale nei piccoli comuni. L’esempio del progetto di cooperazione transfrontaliera “RACINE”, di <i>Maria Veronica Camerada, Salvatore Lampreu, Silvia Carrus</i> | » 354 |

|                                                                                                                                                                                                      |          |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| Itinerari di turismo lento e processi partecipativi per la valorizzazione del territorio nel Golfo Paradiso (Genova): tra conflittualità e collaborazione, di <i>Lorenzo Brocada, Alberto Girani</i> | pag. 362 |
| 377 project. Un'esperienza di rigenerazione culturale e territoriale in Sardegna, di <i>Nicolò Fenu, Paolo Giaccaria</i>                                                                             | » 372    |
| (Ri)costruire il paesaggio. Processi partecipativi e recupero dei versanti terrazzati valtellinesi, di <i>Luca Bonardi, Emiliano Tolusso</i>                                                         | » 382    |
| Strategie di sviluppo territoriale in Basilicata: l'area del Vulture Alto Bradano, di <i>Ornella Albolino, Lucia Cappiello</i>                                                                       | » 392    |
| Il ruolo del patrimonio dismesso nello sviluppo del turismo lento di prossimità, di <i>Antonietta Ivona, Donatella Privitera, Rosario De Iulio</i>                                                   | » 400    |
| Il turismo di comunità per la promozione di scale, rampe e gradonate: una sfida possibile tra fragilità e ri-attribuzione di valore, di <i>Germana Citarella</i>                                     | » 410    |
| Agriturismo e finanziamenti per lo sviluppo rurale: fattori di rigenerazione nelle regioni italiane. Un'analisi dell'efficienza tecnica, di <i>Nicola Galluzzo</i>                                   | » 419    |
| La rigenerazione sostenibile nei territori agrari. Il caso della Val-dichiana, di <i>Alessandro Bianchi, Stefano Biagiotti</i>                                                                       | » 427    |
| Istituzioni nel turismo al servizio dello sviluppo territoriale sostenibile, di <i>Vincenzo Mini</i>                                                                                                 | » 435    |
| Misurare la predisposizione alla sostenibilità delle destinazioni turistiche. Una proposta operativa a partire da uno studio pilota della destinazione turistica Puglia, di <i>Federica Epifani</i>  | » 442    |
| Le cooperative di comunità per una <i>governance</i> sostenibile dei territori. Il caso di Capranica Prenestina, di <i>Lisa Scafa</i>                                                                | » 452    |

- Di Vittorio A. (2010), "Le prospettive del turismo esperienziale nel contesto dell'economia italiana", *Economia italiana*, 2: 523.
- Duccio D. (2005), *Filosofia del camminare*, Raffaello Cortina, Milano.
- du Cros H. (2016), "Cultural and Experiential Tourism", in Sotiriadis M., Gursoy D., eds., *The Handbook of Managing and Marketing Tourism Experiences*, Emerald Group Publishing Limited, Bingley, pp. 133-153.
- Farinetti G., Franchino E.F. (2021), *Metatrekking: ovvero un discorso sul trekking*, Youcanprint, Lecce.
- Gavinelli D., Zanolin G. (2021), "L'editoria italiana dei cammini: un'opportunità per lo sviluppo locale", in Marengo M., Bernardini E., a cura di, *Territori locali fra valorizzazione endogena e fruizione turistica sostenibile*, Genova University Press, Genova, pp. 71-82.
- Gros F., Bruno F. (2013), *Andare a piedi: filosofia del camminare*, Garzanti, Milano.
- Gulotta G. (2019), "Aspetti psicologici del turismo esperienziale", *Ricerche di Psicologia*, 42, 4: 627-638.
- Holbrook M.B., Hirschman, E.C. (1982), "The Experiential Aspects of Consumption: Consumer Fantasies, Feelings, and Fun", *Journal of Consumer Research*, 9: 132-140.
- Ladwein R. (2005), "Il racconto dell'esperienza di consumo e la costruzione dell'identità: il caso del trekking", *Micro&Macro Marketing*, 14, 2: 197-222.
- Lew A.A. (2011), "Understanding experiential authenticity through the best tourism places", *Tourism Geographies*, 13, 4: 570-575.
- Meacci L., Liberatore G. (2018), "A senses-based model for experiential tourism", *Tourism&Management Studies*, 14, 4: 7-14.
- Solnit R. (2005), *Storia del camminare*, Pearson, Torino.
- Zago M. (2018), "Il ruolo delle comunità locali e dei turisti nella valorizzazione dei saperi tradizionali: l'esperienza degli ecomusei del gusto. Futuribili", *Rivista di studi sul futuro e di previsione sociale*, XXIII, 1-2: 193-209.

*Rigenerare la montagna mediante percorsi  
di mobilità dolce: piste ciclopedonali  
per la valorizzazione delle aree dismesse  
nelle valli lombarde*

di *Alessandra Ghisalberti\**

**1. La montagna, luogo di rigenerazione in rete con la pianura**

La montagna alpina è un contesto di grande interesse territoriale in virtù delle strette connessioni con la Pianura Padana, determinate dalla mobilità degli abitanti. Si tratta di un sistema urbanizzato che, proprio per l'integrazione funzionale con le aree metropolitane pianeggianti, è stato definito "metro-montagna" (Dematteis, 2018; Barbera, De Rossi, 2021; Corrado, 2021).

Questa relazione tra montagna e pianura si è ulteriormente consolidata con l'emergenza Covid-19. Si sono generati spostamenti prolungati di abitanti delle città in direzione dei territori di altura a causa delle fragilità socio-abitative emerse sia durante i mesi di confinamento che successivamente, come conseguenza della diffusione del telelavoro indotta dalla pandemia. Ciò ha consentito a numerosi cittadini di svolgere le proprie attività lavorative a distanza, favorendo forme di re-insediamento, anche temporaneo, nelle valli (Balducci, 2020).

Di conseguenza, si rende necessario ripensare la montagna come luogo di rigenerazione in rete con la pianura (Dematteis, 2021). Superando la visione riduttiva di queste aree a supporto della pianura per lo sfruttamento delle risorse idriche, energetiche, turistiche o ambientali – che ha consentito lo sviluppo di attività industriali cementizie, metallurgiche, cartiere o tessili nel corso degli ultimi due secoli – la montagna si prospetta come laboratorio territoriale all'interno del quale sperimentare un nuovo modo di abitare. Un abitare connesso e complementare alla città, ma non asservito a quest'ultima (Dematteis, 2011).

Il contributo presenta una proposta di rigenerazione della montagna lombarda in rete con le aree urbano-metropolitane padane, attraverso la costruzione di percorsi di mobilità dolce lungo i solchi vallivi. Si tratta di itinerari "verdi" in grado di connettere in modo reticolare le aree dismesse, generatesi

\* Dipartimento di Lingue, letterature e culture straniere, Università degli Studi di Bergamo.

a seguito dei cambiamenti geografico-economici degli ultimi decenni e localizzate nelle valli lombarde, con i sistemi urbani pianeggianti. In particolare, si illustrano i casi delle piste ciclopedonali della Valle Seriana e della Valle Brembana in provincia di Bergamo e della Valtellina in provincia di Sondrio quali percorsi di collegamento delle aree del capoluogo con le montagne: nel primo caso tra Bergamo e Clusone in Alta Valle Seriana e tra Bergamo e Piazza Brembana in Alta Valle Brembana; nel secondo caso tra Sondrio e Bormio in Alta Valtellina. Si tratta di percorsi attornati da un patrimonio di aree dismesse che possono essere valorizzate in rete con il sistema paesaggistico-ambientale nel quale sono immerse, per fornire adeguate risposte ai bisogni emergenti dalle crisi ambientale e pandemica contemporanee. Ciò consente di prospettare, da un lato, progettualità di rigenerazione territoriale integrate tra città e montagna e, dall'altro, nuovi servizi di cittadinanza negli ambiti socio-sanitario, educativo-culturale e della mobilità.

## **2. Un patrimonio culturale da rigenerare: le aree dismesse nelle valli lombarde**

Il riequilibrio delle relazioni tra città e montagna ha riportato l'interesse su quest'ultima, palesando la necessità di prospettare interventi di rigenerazione in rete di tali aree quale occasione per conferire nuova linfa vitale a contesti in via di dismissione, in corso di spopolamento e, in alcuni casi, in stato di abbandono (Balducci, 2020). Nel caso lombardo, si tratta di luoghi del lavoro e spazi di vita disseminati nei contesti vallivi, riconducibili al sistema economico-produttivo che ha lanciato e sostenuto l'industria italiana a partire dalla fine dell'Ottocento e nel corso di gran parte del Novecento. Tale patrimonio delle aree alpine è il segno di una florida attività industriale che negli ultimi decenni è entrata in crisi ed è stata abbandonata a favore di nuove modalità di produrre e di abitare nelle valli. Dunque, la dismissione di aree precedentemente edificate attesta in maniera chiara il cambiamento avvenuto nel settore produttivo lombardo, sempre più in crisi, in cerca di nuovi significati e altre destinazioni funzionali.

Nei contesti vallivi in precedenza oggetto di processi di industrializzazione e urbanizzazione, si sono delineate aree dismesse a funzione artigianale-industriale, ricreativa, socio-sanitaria, residenziale o commerciale, di proprietà privata o demaniale, riconducibili alla crisi economica d'inizio del Terzo millennio e alle conseguenti mutazioni territoriali (Ghisalberti, 2018). In Lombardia, si tratta in prevalenza di aree a funzione artigianale-industriale che attestano la florida attività che le ha caratterizzate nel passato; tuttavia, non mancano esempi di siti dismessi a funzione ricreativa, infrastrutturale o socio-sanitaria, spesso di proprietà demaniale, o anche a funzione residenziale, come le abi-

tazioni del personale impiegato nelle attività produttive. Complessivamente, emerge un processo di abbandono dell'intero sistema territoriale che è in attesa di interventi di riqualificazione, di nuove destinazioni funzionali o di partenariati pubblico-privato (fig. 1).



Fig. 1 - Aree dismesse nelle valli lombarde (Fonte: elaborazione dell'autore)

In Valle Seriana, territorio bergamasco fortemente connesso con aree urbane esterne già in epoca preindustriale, siamo in presenza di numerosi segni di un glorioso sviluppo manifatturiero attorno al quale ha ruotato un intero processo di territorializzazione.

Sono aree dismesse della Media Valle – oggi protagonista di una nuova stagione produttiva basata sulle multinazionali e caratterizzata da una maggiore presenza di abitanti rispetto all'Alta Valle – quali tracce della prima grande industrializzazione: si pensi all'ex Tessitura Zopfi, fondata nel 1869 dallo svizzero Gioachino Zopfi nel comune di Ranica, i cui fabbricati sono sparsi in tutta l'area urbana, integrandosi con le altre infrastrutture. Un altro esempio è dato anche dall'ex cementificio Pesenti di Alzano Lombardo, costruito nel 1883 come Officina Pesenti per la Produzione di Portland dalla ditta F.lli Pesenti fu Antonio, che costituisce oggi un monumento del lavoro in rovina, di cui sono tuttora visibili gli alti forni verticali. Definitivamente abbandonata l'attività produttiva, nel 1980 l'ex cementificio fu sottoposto dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici a vincolo di tutela come monumento di archeologia industriale, mentre la struttura cominciò un lento declino. Ancora, si pensi all'ex cotonificio Honegger-Spoerry di Albino: localizzato a

nord della strada provinciale e interamente dedicato alla filatura del cotone, è un edificio industriale che dismise la produttività dopo oltre 150 anni di attività. Anche in questo caso, accanto all'iniziale sito industriale, si sviluppò un vivace quartiere operaio con l'affiancamento di blocchi di case destinate ai lavoratori e la villa dei direttori. Così come l'ex Manifattura Crespi di Nembro, uno dei complessi industriali di filatura del cotone più ampi e completi della valle, fondata nel 1878 da Benigno Crespi, ma ormai quasi completamente demolita. Dopo aver avviato lo stabilimento, Crespi lo dotò delle abitazioni e dei servizi necessari per dare alloggio e rifornire gli operai che vi lavoravano, di cui restano alcuni edifici. Infine, risalendo la valle, si pensi all'ex cotonificio Cantoni costruito a fine Ottocento a Ponte Nossola nel punto di cesura tra l'Alta e la Media Valle Seriana, per poter sfruttare al meglio la forza idraulica del fiume Serio.

Anche l'Alta Valle Seriana – territorio meno densamente abitato in quanto maggiormente caratterizzato da aree di alta montagna, ma pur sempre oggetto di impianti industriali storici – presenta siti produttivi dismessi: per esempio, l'ex manifattura tessile Festi Rasini di Villa D'Ogna, costruita a partire dal 1899 al posto di una vecchia cartiera, di cui poté sfruttare l'impianto idraulico per la produzione energetica. La stessa esperienza può essere rilevata in Valle Brembana, sempre in provincia di Bergamo: pur mostrando oggi una nuova stagione produttiva multinazionale con il noto marchio di acqua minerale e bibite San Pellegrino, reca tracce della precedente storia industriale, per esempio, con l'ex Manifattura Valle Brembana di Zogno, e cementizia, con l'ex cemeniteria Mazzoleni di San Giovanni Bianco.

Ancora, la Valtellina in provincia di Sondrio possiede un patrimonio dismesso demaniale di grande rilievo come il sanatorio Morelli di Sondalo, già parzialmente recuperato per la funzione sanitaria. Fondato dal medico Eugenio Morelli negli anni Trenta per l'elioterapia e gli effetti benefici dell'aria montana, oggi ospita anche un Museo dei sanatori che racconta la storia di questo e di altri siti europei riconducibili a una pratica medica oramai passata.

Infine, siamo in presenza di numerose stazioni ferroviarie, che attestano un'infrastrutturazione d'inizio Novecento dismessa in diverse valli lombarde, così come di tracce di attività ricreative: per esempio, l'ex colonia Dalmine sita a Castione della Presolana in Valle Seriana, o l'ex colonia Opera Bergamasca a Piazzatorre e l'ex Casinò di San Pellegrino Terme in Valle Brembana. Può essere anche rilevata una funzione residenziale cessata, indotta dal sistema produttivo che portò con sé nuovi abitanti come, per esempio, a Villa Giusi Pesenti Calvi ad Alzano Lombardo in Valle Seriana.

Complessivamente, quello presentato è uno straordinario complesso territoriale delineatosi lungo le principali risorse idriche e sviluppatosi in prossimità dei tracciati ferroviari, che oggi è puntellato da monumenti dell'industria e delle molteplici attività ad essa collegate, ormai in disuso. Proprio i fiumi

hanno garantito la risorsa principale necessaria a queste valli industriali, le cui imprese hanno spaziato dal settore tessile a quello manifatturiero, a quello cementizio. Oggi restano i segni paesaggistico-territoriali di attività abbandonate localizzate nel cuore di contesti ambientali di pregio e, seppure in alcuni casi siano stati attivati processi di riqualificazione, non è stato compiuto un recupero completo e connesso in rete tra i siti anche per la difficoltà di gestirne le ampie dimensioni in una prospettiva unitaria.

Il declino delle aree dismesse pone ai territori vallivi lombardi la sfida di un ripensamento complessivo per individuare nuovi modelli di sviluppo che, alla luce delle nuove esigenze degli abitanti, prospettino un nuovo modo di abitare offrendo servizi alla cittadinanza negli ambiti socio-sanitario, educativo-culturale e della mobilità.

### **3. Rigenerare le valli lombarde mediante percorsi di mobilità dolce**

La rigenerazione delle aree dismesse delle valli lombarde può essere pensata in rete, a partire dai percorsi ciclopedonali. Essi, infatti, consentono di prospettare connessioni tra le città capoluogo, le aree metropolitane e le montagne, indicando nuovi percorsi verdi in grado di intersecare gli interventi di riuso delle aree dismesse. Queste ultime, essendo principalmente distribuite lungo gli assi stradali di accesso ai territori vallivi, possono costituire nodi di interventi di rigenerazione in un'ottica di mobilità dolce.

Tale approccio è già in atto in alcuni contesti lombardi che vedono recenti piste ciclopedonali creare connessioni tra aree dismesse industriali-artigianali o demaniali, talvolta già oggetto di pratiche di riuso a funzione culturale o socio-educativa. In particolare, in Valle Seriana, è stata creata una pista ciclopedonale, la *greenway* del Serio, che connette la città capoluogo di provincia con il territorio d'alta montagna localizzato nel cuore delle Prealpi Orobie, attraversando l'intero corso vallivo delineatosi lungo il fiume Serio. Si tratta di un percorso di mobilità dolce lungo circa 34 km che si estende dalle porte della città, a Ranica, fino all'Alta Valle Seriana, a Clusone.

La *greenway* del Serio si snoda in numerosi tratti lungo l'antico percorso ferroviario attivo dalla fine dell'Ottocento fino agli anni Sessanta del Novecento, raggiungendo Clusone in prossimità della ex stazione. Inoltre, a seguito della creazione di alcune ramificazioni, essa si collega ad altri tracciati in direzione di Valbondione, di Castione della Presolana e di altre aree vallive secondarie. È l'esito di un partenariato di rigenerazione intercomunale, che ha suggellato una condivisione culturale "verde" nell'approccio alla rigenerazione territoriale e alla valorizzazione paesaggistica, da parte dei numerosi enti locali coinvolti. Infatti, quest'opera pubblica di interesse sovracomunale favorisce la conoscenza da parte di abitanti locali, escursionisti e turisti esterni dei numerosi siti di pregio localizzati lungo il percorso paesaggistico-ambientale

vallivo, così come la fruizione di aree verdi sviluppate in prossimità del sedime ciclopedonale.

Tale itinerario di mobilità dolce è stato altresì accompagnato, nella parte meridionale, dal percorso tramviario della linea T1 della TEB-Tramvie Elettriche Bergamasche, che si snoda tra Bergamo e Albino. Ritracciando la linea ferroviaria precedentemente esistente, ma dismessa negli anni Sessanta, la tramvia della Valle Seriana è stata attivata nel 2009 quale sistema di connessione dolce tra le aree urbanizzate in prossimità di Bergamo e quelle della Bassa e Media Valle Seriana. Ciò si lega all'intenso sviluppo integrato tra città e valle, che palesa una città lineare in direzione delle aree di ingresso alla montagna.

In Valle Brembana, invece, siamo in presenza di un itinerario ciclopedonale di circa 32 km che collega Almé, comune di accesso alla valle al confine con Bergamo, con Piazza Brembana localizzato nell'Alta Valle. Anche questa *greenway* percorre l'antico sedime della ferrovia d'inizio Novecento, dismessa negli anni Sessanta. Attraversando diverse gallerie, incrocia centrali idroelettriche create negli anni Trenta e mostra pregevoli scorci paesaggistici lungo il fiume Brembo, giungendo in prossimità delle Orobie. Inoltre, anche questo tracciato sarà a breve oggetto di un parziale percorso di tramvia che collegherà la città alla valle creando un tragitto intermodale per la seconda valle della provincia di Bergamo.

Infine, pure in Valtellina siamo in presenza di una pista ciclopedonale di collegamento tra le aree urbane e quelle montane a partire da Colico fino a Bormio, localizzato in Alta Valle. Si tratta di un itinerario di oltre 110 km che, costeggiando il fiume Adda, collega il Lago di Como con le sorgenti tra le Alpi Retiche e le Orobie.

#### **4. Verso un nuovo modo di abitare la montagna: aree dismesse in rete per nuovi servizi di cittadinanza**

Pensando a nuovi modi di abitare, più in linea con le esigenze emergenti degli abitanti e con la diffusione delle modalità lavorative a distanza, si possono innanzitutto riconfigurare i luoghi del lavoro e della ricreazione in maniera integrata richiamando l'idea di "workation" inteso come "work" (lavoro) e "vacation" (vacanza). Si prospettano nuovi modi di abitare la metro-montagna connettendo le funzioni della città con quelle della montagna e immaginando quest'ultima come luogo non più marginale o secondario. Dunque, la rigenerazione delle aree vallive può produrre i nuovi luoghi del telelavoro o del coworking e metterli a sistema con servizi educativi, sanitari o di mobilità.

In secondo luogo, la vita quotidiana in montagna sottolinea la possibilità di un nuovo abitare che aumenti la qualità della vita degli abitanti proprio per-

ché immerso nelle risorse ambientali e paesaggistiche che la compongono. Si rende necessario ripensare i territori delle valli in una prospettiva “verde” per promuovere una maggiore connessione con le risorse del territorio e una nuova abitabilità sostenibile che integri il patrimonio naturale con quello antropico rinvenibile nella stratificazione territoriale che ha generato i siti di archeologia industriale.

Infine, la rifunzionalizzazione delle aree dismesse, al centro del dibattito politico-istituzionale, consente di immaginare nuove funzioni in grado di valorizzare adeguatamente le potenzialità del patrimonio territoriale e industriale dismesso. È possibile recuperare l’eredità fisica e materiale delle precedenti funzioni produttive quale base per nuove forme di territorializzazione. Da un lato, rivitalizzando il tracciato di vecchie infrastrutture come le ferrovie dismesse quali percorsi da rifunzionalizzare in chiave *green*; dall’altro, conferendo nuove funzioni alle aree dismesse quali luoghi già reificati che possano fungere da spazi del coworking, della ricreazione, della cultura o della formazione.

Si tratta di creare itinerari dolci e intermodali che possano valorizzare interventi di recupero delle numerose aree dismesse. Queste ultime possono costituire nodi di una rete di servizi alla cittadinanza articolati attorno alle infrastrutture delle mobilità, ma in grado di favorire lo sviluppo di spazi educativo-culturali e socio-sanitari.

## Riferimenti bibliografici

- Adobati F., Garda E. (2021), “Ri-pensare la produzione in montagna. Aree dismesse e prospettive di governance”, *XXIII Conferenza Nazionale SIU, Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali*, Planum. *The Journal of Urbanism*, 3: 160-168.
- Balducci A. (2020), “I territori fragili di fronte al Covid”, *Scienze del territorio, special issue Abitare il territorio al tempo del Covid*: 169-176.
- Barbera F., De Rossi A. (2021), *Metromontagna. Un progetto per riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma.
- Corrado F., a cura di (2021), *Urbano montano. Verso nuove configurazioni e progetti di territorio*, FrancoAngeli, Milano.
- Dal Borgo A., Gambazza G., Garda E., a cura di (2022), *Luoghi e comunità. Storie di rigenerazione*, Mimesis Kosmos, Milano.
- Dematteis G., a cura di (2011), *Montanari per scelta. Indizi di rinascita nella montagna piemontese*, FrancoAngeli, Milano.
- Dematteis G., a cura di (2018), “La metro-montagna di fronte alle sfide globali. Riflessioni a partire dal caso di Torino”, *Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine*, 106-2: 1-13, <http://journals.openedition.org/rga/4318>.
- Dematteis G., a cura di (2021), “Prefazione”, in Corrado F., a cura di, *Urbano montano. Verso nuove configurazioni e progetti di territorio*, FrancoAngeli, Milano, pp. 7-10.